

→ **Due indagati** L'inchiesta riaperta dopo la soffiata di un confidente e la scoperta di un deposito d'armi
 → **Informativa del Ros** Una rapina, due giovani legati alla destra eversiva e i riconoscimenti fotografici

Omicidio Verbanò, 31 anni dopo ci sono due nomi e una nuova pista

Massimo riserbo sui nomi iscritti nel registro degli indagati. Una inchiesta riaperta anche grazie ad una soffiata del 2005 di un confidente che puntava il sito contro Luigi Esposito e Giovanni Marion, due ex fascisti.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Le nuove indagini sull'assassinio di Valerio Verbanò ripartono da un indirizzo ben preciso di Roma: via Nomentana 859, zona Montesacro. E si concentrano su una soffiata finora rimasta segreta ma arrivata allo Sco già nel 2005, quando un collaboratore ha indicato come autori dell'omicidio tale Luigi Esposito e Giovanni Marion, ai tempi dell'omicidio giovani picchiatori fascisti dello stesso quartiere di Valerio. E infine conducono, oggi, all'iscrizione nel registro degli indagati per omicidio di due persone (sulla cui identità la procura mantiene il riserbo) e a un altro indirizzo: via Isacco Newton, quartiere Portuense. Dove nel 1994, cioè quattordici anni

L'indagine del 2005

I nomi furono segnalati al pm De Martino ma il fascicolo fu archiviato

dopo l'omicidio del 18enne Verbanò, si consumò una sanguinosa rapina organizzata da una banda di giovani fascisti di strada.

In via Nomentana 859, invece, nel 2004 fu trovato un arsenale di armi, in una cantina nella disponibilità di un altro ex militante romano dell'estrema destra, Andrea Rufino, detto Kapozza, nato nel '62 e legato a doppio filo ai personaggi coinvolti nella rapina di via Newton. Non a caso in via Nomentana, nascosto in mezzo a quel mucchio di armi (un fucile, due bombe a mano e dieci pistole, due con silenziatore) c'era anche il fascicolo



Carla Zappelli La mamma di Valerio, ucciso a Roma a 18 anni il 22 febbraio del 1980

delle indagini sulla rapina di via Newton, finita con la morte di un vigilante e di uno dei rapinatori, il fascista Elio Della Scala detto Kapplerino. Ed è seguendo la pista che collega i personaggi coinvolti nei due fatti - la rapina e la molto più recente scoperta della santabarbara - che i carabinieri del Ros, dopo 24 mesi di indagini, hanno ricostruito nell'informativa inviata di recente al pm di Roma Erminio Amelio, il possibile retroscena dell'omicidio di Verbanò, avvenuto il 22 febbraio dell'80. Quando tre incappucciati entrarono a casa del ragazzo in via Monte Bianco, nello stesso quartiere in cui nel 1994 venne poi scoperto l'arsenale. Soprattutto i carabinieri avrebbero trovato grazie ad alcuni riconoscimenti fotografici (e al ritrovamento di nuovi reperti mai esaminati prima) le prove mancanti nel quadro di indizi sui quali aveva già lavorato tre anni fa, senza che nulla trapelasse alla stampa, l'allora pm della procura di Roma Diana De Martino, la stessa alla quale lo Sco segnalò quella soffiata su Luigi Esposito e Giovanni Marion e che poi decise di chiudere il fascicolo, rimasto formalmente contro ignoti, con una richiesta di archiviazione.

L'attenzione della procura e del Ros su Esposito e Marion, all'epoca gregari di una squadraccia di quartiere dedita alle rapine e una serie di traffici illeciti, non si è tuttavia mai abbassata del tutto anche perché la foto segnaletica del secondo risultava somigliante al seppur vago identikit reso dai passanti che videro il commando entrare ed uscire dal palazzo dove abitava Verbanò. Non solo. Marion risultava pure coinvolto nella rapina di via Newton il cui organizzatore, Kapplerino, capeggiava un gruppetto che si rifaceva ai Nar e firmava le azioni con una sigla cosiddetta "mimetica". A seguito delle intercettazioni ambientali risultò infatti che Marion, fin da giovanissimo, era stato in stretti contatti con Rufino, quello che aveva la disponibilità della santabarbara: i due fondarono insieme l'associazione "Easy London", attualmente legata a Forza